

Presenze archeologiche del II Millennio nella Valle dello JATO

Il megalite astronomico, monumento alla misura del tempo.



Il megalite astronomico di Monte Arcivocalotto

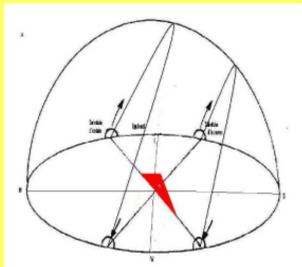
Fino a qualche decennio addietro, testimonianze orali, indicavano nel suo intorno una recinzione, da parte a parte della lista, fatta da piccoli blocchi triangolari infissi nel terreno. Tuttavia nel lato sommitale di Ovest resiste, superstita una roccia dalla caratteristica forma triangolare, del passato circolo di pietre infisse nel terreno, che lo delimitava a semicerchio.



Pietra triangolare del circolo di recinzione



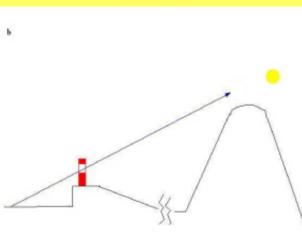
Petroglifo a quadrati concentrici



AZIMUT



Vista del Monte Arcivocalotto con il megalite astronomico



ASSE

Il 23 giugno 2011, è stato effettuato un sopralluogo al megalite detto "Campanaro", sul Monte Arcivocalotto, con il prof Polcaro. La struttura si presenta come una lastra di arenaria quasi verticale, con un foro vistosamente artificiale e quasi circolare, con un diametro medio di circa 2 m.

Misure effettuate tramite una bussola da rilevamento e corrette per la declinazione magnetica locale tramite GPS e raffronto con la cartografia IGM ed immagini satellitari hanno mostrato che l'asse di tale foro ha un azimut pari a $133^{\circ}1'$ ed un'inclinazione rispetto al piano orizzontale di $15^{\circ}1'$. Tale asse è chiaramente identificato in azimut da uno scasso a forma di V rovesciata sulla parte superiore del foro, che lo rende ben distinguibile anche ad una distanza considerevole. Questo orientamento dell'asse fa sì che il Sole appaia al centro del foro, poco dopo essere sorto al di sopra dell'orizzonte geografico locale esattamente al solstizio d'inverno. Il megalite presenta quindi un chiaro allineamento astronomico. Nel caso del Campanaro però bisogna considerare che il fenomeno si verifica solo perché, al momento del passaggio del sole all'azimut dell'asse del monumento, l'astro ha anche l'altezza rispetto all'orizzonte uguale a quella dell'asse stesso. Si può calcolare che questa probabilità corrisponde a 2.5 (circa 1/45; Curti et al., 2009). La probabilità composta che questi due eventi indipendenti si verificano contemporaneamente è quindi pari a circa 3,3 corrispondente a circa una probabilità su mille ($1/22 * 1/45 = 1/990$) che l'evento si verifichi solo per caso ed è quindi superiore alla soglia accettata di significatività. Che il verso di orientazione cercato sia quello dell'alba del solstizio d'inverno e non quello, di uguale direzione ma di verso opposto, del tramonto del solstizio d'estate si può dedurre dal fatto che al solstizio d'estate, data l'inclinazione rispetto alla verticale del megalite ed il profilo dell'orizzonte geografico a NW, il Sole si vede effettivamente tramontare entro il foro, ma non in posizione centrale e solo da chi si trovi nelle immediate vicinanze del megalite; al contrario, l'alba del solstizio invernale è invece perfettamente centrata e visibile chiaramente dal pianoro sottostante ed è quindi molto più facilmente osservabile anche da molte persone contemporaneamente. Inoltre, il petroglifo a quadrati concentrici posto sul gradino situato ai piedi del megalite sul lato a NW è orientato esattamente come l'asse del megalite: esso è dunque connesso ad esso ed orientato anch'esso in direzione dell'alba al solstizio d'inverno. Si può quindi ragionevolmente concludere, in base agli standard internazionalmente accettati in ambito arqueoastronomico, che "U Campanaro" sia effettivamente una struttura artificiale, realizzata in epoca preistorica al fine di determinare il giorno del solstizio d'inverno, con scopo calendariale e rituale.

Nell'Isola più grande del Mediterraneo, la Sicilia, il continuo scorrere del tempo millenario è stato, da sempre, indicato dai continui ritrovamenti archeologici, non stupiscono quindi, i rinvenimenti che la ricerca sul territorio "ancora" perpetua.

Ultima "scoperta", un megalite, una grossa roccia di arenaria verticalizzata, che presenta un'elaborata architettura: un foro al centro, con coppelle e nel sottostante gradino un petroglifo quadrangolare, il tutto sperso nelle campagne della Valle dello Jato. Il luogo era conosciuto perché nell'intorno si rinvennero cocci ceramici databili dall'Eneolitico al Bronzo. Il megalite fa parte di una lista di arenarie, emergenti dalle argille del Flysch Numidico Oligo - Miocenico, con direzione Nord - Sud. A compimento delle osservazioni, si rileva sulla superficie del piccolo oggetto inclinato, in direzione della parte di centro del foro, un petroglifo quadrangolare.

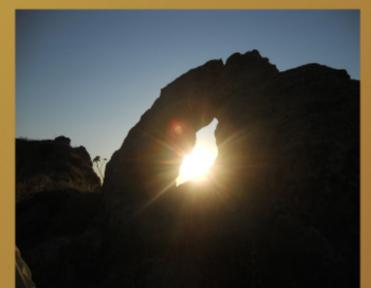
Il megalite di Monte Arcivocalotto fu confrontato al Solstizio invernale 22 Dicembre da osservazioni in loco. Il Sole che sorge alle nostre latitudini alle $7,22$, toccò l'interno della parete Ovest, in corrispondenza del gradino a deposizione devozionale, ebbe il suo culmine al centro del foro alle 8,30 e per un lungo attimo segnò, dentro il monolite, lo scorrere del tempo. Se così fosse il megalite, Calendario Solare, risulterebbe una preziosa unicità nel campo dolmenico, di riferimento a *facies* megalitiche siciliane, metà del II Millennio.



Solstizio d'Inverno



Solstizio d'Inverno su Pizzo Pietralunga



Solstizio d'Estate